

PedalItalia, 10 e lode

All'improvviso dopo l'ennesima curva della sterzata appare il mare dello Stretto, e vien da pensare ai greci di Senofonte quando gridarono thalassa, thalassa. Anche per noi è un'emozione profonda. Stiamo portando nell'ultima tappa del PedalItalia 2009 le due bandiere, quella tricolore italiana e quella con l'aquila azzurra del CAI, partite da Trieste tre mesi fa come testimoni in questa entusiasmante staffetta attraverso Alpi e Appennini: due simboli, una dell'unità nazionale e l'altra del nostro glorioso Sodalizio, hanno viaggiato per monti e colline, attraversato valli, affrontato pioggia e neve e portarle alla meta finale senza incidenti è per noi motivo di orgoglio e di grande soddisfazione. Tutto iniziò nel 2001 quando, percorrendo in mountain bike i tratti possibili del Sentiero Italia dagli Alburni a Reggio Calabria, ebbi l'idea di proseguire le esplorazioni per definire un Cicloescursionismo Italia coincidente, o quasi, con quello per i camminatori. Da quell'anno migliaia di chilometri sono passati sotto le mie ruote: ho attraversato, da solo o in compagnia, le Alpi e gli Appennini, la Sicilia e la Sardegna, per unire tra loro i percorsi, fino al luglio 2008 quando abbiamo presentato il progetto come Gruppo di lavoro cicloescursionismo della Commissione centrale escursionismo (CCE). Da allora quasi tutto il nostro tempo libero è stato dedicato a tessere la complicata ragnatela dei contatti: e-mail, telefonate, lettere, per realizzare la grande staffetta cui hanno aderito ben 52 sezioni e per organizzare le 92 tappe previste. Superando mille difficoltà, e grazie anche ai consigli di Teresio Valsesia, siamo arrivati al faticoso 5 luglio a Trieste, con la piazza Unità d'Italia illuminata dal sole a fare da splendida cornice alla partenza della carovana, composta da un folto gruppo di biker che si preparano in allegria a percorrere i primi dei 4900 e passa chilometri previsti sino a Reggio. Un temerario e simpaticissimo socio ultrasettantenne di Roma, Renato Andaloro, al quale facciamo i nostri complimenti, ha intenzione di percorrere tutte le frazioni previste, ma purtroppo in Trentino dovrà abbandonare e non per motivi fisici! Il maltempo delle prime due settimane non impedisce alle bandiere e ai cicloescursionisti



Una cavalcata lunga 4964 chilometri

Nelle foto l'arrivo del PedalItalia a Reggio Calabria. Il diario e le foto dell'intera manifestazione sono visualizzabili nel sito www.mtbcai.it/cce/pedalitalia.asp. A chi volesse consultare libri sul percorso, l'autore di queste note ne suggerisce due da lui stesso curati (vedere www.bike8000.it).

nisti di avanzare sino allo Stelvio, per percorrere poi sotto un cielo azzurro l'alta Lombardia, scavalcare il Rosa e il Bianco, calare verso sud in Piemonte ripresi dalle telecamere della RAI. Dall'alto del crinale ligure si intravede il mare, ma è solo una vista fugace perché le ruote si dirigono verso l'interno dell'Appennino: ci saranno ancora fatica, sole, pioggia e vento lungo il crinale toscano-emiliano, il parco delle Foreste Casentinesi (bella qui la collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato) e le alture umbre. Una volta entrati nel cuore segreto d'Italia i parchi nazionali dei Sibillini (qui ancora la RAI in azione), del Gran Sasso-Laga e della Majella fanno da degna cornice all'avanzare della staffetta attraverso luoghi magnifici: dal Matese al Partenio, dai Picentini al Cilento. L'ultima parte è davvero da gran finale: Pollino, Orsomarso, Sila Grande e Piccola, Serre e Aspromonte portano, in un crescendo verdiano di sensazioni, emozioni e piogge, sulla vetta del Montalto, duemila metri più in alto di Reggio Calabria e dello Stretto. Qui inizia il 4 ottobre l'ultima, interminabile discesa per incontrarsi in un grande abbraccio finale con i soci di Reggio e Catanzaro, che sono venuti apposta sul lungomare in duecento per percorrere assieme a noi gli ultimi chilometri, riportandoci il sole.

Claudio Coppola

E non finisce qui!

Il Gruppo di lavoro ringrazia le sezioni che si sono prodigate per raggiungere l'obiettivo di arrivare a Reggio Calabria dimostrando che in tutta Italia vi sono soci che si dedicano al cicloescursionismo, che è possibile pedalare all'insegna del motto "godere dell'ambiente e dei panorami, conoscere e vivere da vicino la montagna, amarla e rispettarla" e che è possibile coinvolgere intere comunità in manifestazioni di questo tipo: non è di tutti i giorni arrivare in un paesino dell'entroterra di Catanzaro e trovare i suoi abitanti che ti applaudono come se stesse passando il Giro d'Italia! Complimenti a Luisa e Davide cui è stato inviato un piccolo trofeo a ricordo del PedalItalia. Una particolare menzione va a quei soci che hanno percorso le loro tappe in solitudine, pur di non arrestare l'avanzare delle bandiere. Ora è tempo di programmi futuri e un'idea mi sta particolarmente a cuore: una seconda edizione del PedalItalia nel 2013. Quale migliore manifestazione per sottolineare la vitalità del nostro Sodalizio al compimento dei centocinquanta anni?

C. C.

In sintesi

| | |
|--------------------------------------|---|
| Tappe totali | 91 + 1 riposo |
| Totale percorso | 4964 km |
| Massima quota raggiunta | 2970 m al Col d'Olen |
| Numero partecipanti | 719 |
| Sezioni organizzatrici | 52 |
| Socio con il maggior numero di tappe | Luisa Marchiori, Sezione di Mestre (18 frazioni) |
| Socio più giovane | Davide Pilotti, Sezione di Pinerolo (14 anni) |
| Incidenti | ZERO! |